

## Strumenti operativi per redigere il nuovo PEI

Recensione del testo di Angelo Lascioli e Luciano Pasqualotto (a cura di),  
*Il Piano educativo individualizzato su base ICF. Strumenti e prospettive per la scuola. NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA AI MODELLI NAZIONALI*,  
Carocci, Roma, 2021



La Nuova edizione del testo “Il Piano educativo individualizzato su base ICF. Strumenti e prospettive per la scuola”, a cura di Angelo Lascioli e Luciano Pasqualotto, edito da Carocci, aggiornata ai nuovi modelli di PEI (Piano Educativo Individualizzato) nazionali, è un testo ricco di nozioni e strumenti operativi pratici, ad uso degli insegnanti di ogni ordine e grado scolastico, che in base al Decreto Interministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182 saranno chiamati a compilare il nuovo PEI.

La pubblicazione del volume prende le mosse dalle novità introdotte dal D. Lgs. 66/2017, inerenti all’inclusione scolastica degli alunni e delle alunne con disabilità, a cui ha fatto seguito l’introduzione, nel 2020, dei nuovi modelli ministeriali per la redazione del PEI.

Il PEI, infatti, è il dispositivo pedagogico e didattico su cui si fonda l’inclusione scolastica degli alunni, delle alunne, degli studenti e delle

studentesse con disabilità. Assieme alla figura dell’insegnante specializzato in sostegno didattico e alla cosiddetta “certificazione di handicap”, rappresenta uno dei pilastri fondamentali della via italiana all’integrazione scolastica. A partire dal D. Lgs. 66/2017, fino alle Linee Guida per la redazione dei nuovi modelli di PEI, pubblicate unitamente al Decreto Interministeriale del 29 dicembre 2020, si chiarisce che tale documento va redatto sulla base dell’approccio biopsicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento e della Disabilità (ICF, 2001).

Scrivono gli autori: «L’ICF permette di evidenziare come lo stesso alunno in un plesso sco-

lastico possa sperimentare maggior disabilità che in un'altra sede, come in una classe possa funzionare maggiormente che in un'altra, con un insegnante meglio che con un altro». Ciò perché la qualità dell'inclusione scolastica degli alunni e delle alunne con disabilità, in base alla logica ICF, richiede un'attenta analisi dell'interazione individuo-ambiente, ossia delle variabili personali e ambientali che operano nei contesti di apprendimento in cui essi sono presenti. La disabilità, infatti, non è per così dire un attributo fisso della persona ma, in base a quanto stabilito dalla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, è una condizione che si sperimenta quando le persone con una determinata condizione di salute entrano in interazione con barriere di diversa natura «che possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri».

Alla ricostruzione dei nuclei fondamentali della normativa italiana sull'integrazione scolastica è dedicata la Parte prima del libro. Angelo Lascioli ne ripercorre gli snodi fondamentali.

Con le leggi n. 118 del 1971 e n. 517 del 1977, l'Italia fu la prima nazione al mondo a introdurre il diritto all'istruzione per le persone con disabilità nelle scuole ordinarie. Prima di queste riforme operava una concezione segregativa di educazione speciale, che si fondava sull'idea che per rispondere correttamente ai bisogni educativi e d'istruzione degli alunni e delle alunne con disabilità bisognasse allestire degli ambienti dedicati, speciali. In pochi anni, grazie ai provvedimenti legislativi emanati dal Parlamento italiano negli anni Settanta, si passò dal paradigma dell'inserimento - il diritto degli alunni con disabilità di frequentare la scuola di tutti - a quello dell'integrazione, che punta a garantire una reale occasione di apprendimento e partecipazione alla vita scolastica.

Il modello dell'integrazione scolastica ebbe un importante momento di evoluzione con la legge n. 104, del 1992, altrimenti nota come "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Questa legge, con il successivo DPR del 24 febbraio 1994, è stata il riferimento fondamentale per la redazione del PEI fino alle novità introdotte con il D. Lgs. 66/2017, da cui ha preso spunto la pubblicazione del libro. Angelo Lascioli sottolinea che la L. 104/1992 risulta strettamente correlata alla prima Classificazione dell'Organizzazione Mondiale della sanità (ICIDH, 1982), così come è evidente che l'evoluzione della legislazione scolastica in materia di inclusione sia correlata all'ICF (OMS, 2001), dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (MIUR, 2009), alla Direttiva ministeriale sui BES (bisogni educativi speciali) del 27 dicembre 2012, fino alla legge 107/2015 cosiddetta "Buona scuola" e i successivi decreti attuativi.

L'ICF ha avuto un impatto anche sul linguaggio: si pensi, ad esempio, al termine "disabilità" in sostituzione dell'ormai obsoleto "handicap", o la comparsa del termine "funzionamento" in contrapposizione a quello di "disabilità". Osserva l'autore che non si tratta solo di un cambio terminologico. L'ICF sposta infatti l'attenzione dalla disabilità, intesa come problema di salute, all'importanza dell'interazione individuo-ambiente. Infatti, secondo il paradigma biopsicosociale proposto dall'ICF, la disabilità è il prodotto dell'interazione fra fattori biologici, personali

e ambientali. Tali fattori vengono esplorati in dettaglio con riferimento al funzionamento degli alunni con disabilità a scuola alla fine della Parte prima del libro.

L'ICF porta anche a distinguere tra inclusione e integrazione, perché il concetto di inclusione va oltre l'impostazione tradizionale della disabilità come intesa nella L. 104/1992. L'enfasi sull'ambiente pone in evidenza il dato che l'azione a favore delle persone con disabilità non può che derivare da un approccio di tipo ecologico, in grado di superare la prospettiva dell'integrazione. Le basi dell'educazione inclusiva, osserva Lascioli, fanno riferimento a una concezione dell'educazione che tende a superare la classica distinzione tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità. Per comprendere gli obiettivi dell'inclusione, continua l'autore, bisogna fare riferimento ai documenti internazionali che ne hanno tracciato i contenuti e le linee: dalla Conferenza di Jomtien, del 1990, dove l'UNESCO avviò il movimento denominato Education for all, alla Dichiarazione di Salamanca (UNESCO, 1994) che postulò la necessità di un'educazione centrata su chi apprende, fino ai Principi guida per promuovere la qualità nella scuola inclusiva dell'Agenzia europea per lo sviluppo dell'istruzione degli alunni disabili, del 2009.

Nella Parte seconda del libro vengono proposti alcuni strumenti e le linee guida per favorire l'adozione della logica ICF a scuola, per la redazione del PEI, coerentemente a quanto stabilito dal D.Lgs. 66/2017 e dal D.I. 182/2020. Al fine di guidare gli insegnanti nella sua applicazione, l'autore, Luciano Pasqualotto, offre una serie di proposte pratiche per facilitarne l'utilizzo. Dapprima, sono richiamate le nozioni basilari dell'ICF e le modalità di codifica utili alla valutazione del funzionamento degli alunni con disabilità. Si spiega il lessico e la struttura dell'ICF, e come, grazie ad esso, si possono compilare i nuovi modelli di PEI. Viene inoltre fornito un primo strumento valutativo, elaborato dagli autori su base ICF, il "cruscotto interpretativo". Esso consente di analizzare in modo critico i comportamenti-problema che manifestano gli alunni a scuola, non solo quelli certificati con disabilità. Le cause delle performance problematiche degli alunni - ci suggerisce il modello - possono essere varie e concomitanti.

Viene inoltre fornita una guida agli insegnanti per redigere un "profilo biopsicosociale" degli alunni con disabilità, funzionale alla redazione del PEI, nel rispetto dei criteri di evidence-based, ossia basando tale documento su dati empirici, e inserito in una progettualità globale volta a promuovere la qualità della vita della persona con disabilità anche oltre la scuola.

Il profilo biopsicosociale rappresenta uno strumento per l'osservazione sistematica degli alunni con disabilità, così come suggerito dal legislatore, che ha lasciato libertà alle scuole nel definire modalità e azioni per realizzare tale osservazione. Esistono diverse griglie osservative costruite su base ICF, che risultano spesso molto complesse. Gli autori avanzano per questo una proposta semplificata di questionario, denominato ICF-Scuola, funzionale alla redazione del PEI su base ICF, prodotto nell'ambito di un percorso di ricerca e formazione svolto in provincia di Verona a partire dal 2016.

Il questionario ICF-Scuola, scaricabile dal sito <https://www.icf-scuola.it/>, raccoglie una selezione di item di attività e partecipazione ritenuti necessari e sufficienti per osservare il funziona-

mento di bambini, ragazzi e adolescenti fino all'assolvimento dell'obbligo formativo. Gli autori non diversificano il questionario per età, ma prevedono che alcuni item siano di pertinenza di alcuni gradi di scolarità e non di altri, e indicano di volta in volta come effettuarne la valutazione. Gli item sono proposti in forma di domanda e riguardano ogni dimensione/dominio della vita degli alunni, anche quella che si svolge al di fuori della scuola, così da ottenere una rappresentazione completa del loro funzionamento.

Il questionario richiede la valutazione distinta delle performance (PF), delle capacità (CAP) e dei fattori ambientali (FA). Gli autori hanno inoltre optato per una codifica semplificata dei fattori ambientali e personali. Anche i genitori possono completare una versione del questionario appositamente predisposta ed è altresì possibile l'autovalutazione da parte dell'alunno con disabilità.

Gli autori suggeriscono quindi di sintetizzare i dati provenienti dall'osservazione sistematica in un documento che chiamano "profilo biopsicosociale di funzionamento". Si tratta di uno strumento di lavoro particolarmente utile per la compilazione di alcune sezioni del nuovo modello di PEI, nonché per la sua verifica. Questo documento può essere generato automaticamente inserendo i dati nella piattaforma <https://www.icfapplicazioni.it/> messa a disposizione per questo scopo dall'Università di Verona.

Se vengono inseriti più questionari sulla stessa persona nello stesso arco di tempo, la piattaforma consente di generare un profilo che integra le diverse valutazioni e le compara (es. degli insegnanti e dei genitori, di due docenti), calcolando in automatico l'indice di accordo (interrater reliability). La cornice teorica in cui si inserisce questo strumento è quella dell'evidence based education.

Il profilo biopsicosociale di funzionamento punta a ridurre la discrezionalità in fase di compilazione del PEI, supportando gli insegnanti nell'individuazione delle priorità su cui impostare la progettualità didattica ed educativa. A questo scopo offre alcuni indicatori di sintesi molto utili: il livello di funzionamento complessivo, l'indice di inclusione, l'indice di sostegno sociale, l'indicatore del bisogno di sostegno all'autonomia. La piattaforma ICF Applicazioni è programmata per consentire il confronto di diversi questionari, realizzati anche a distanza di tempo. Gli insegnanti possono, ad esempio, comparare il profilo biopsicosociale all'inizio e alla fine dell'anno. Questo consente di monitorare gli esiti del PEI durante tutto l'anno e nelle sedi preposte alla sua revisione (tipicamente dopo il primo trimestre/quadrimestre e alla fine dell'anno).

Nell'ultima parte del volume, Lascioli mette a fuoco i guadagni didattico-educativi resi possibili dall'adozione dell'ICF a scuola. Rimarca anzitutto la distinzione esistente fra capacità e performance, cruciale per l'impianto complessivo dell'ICF. Le capacità degli alunni dipendono dalle strutture e funzioni biologiche e sono mediate dall'apprendimento - sono ciò che sono in grado di fare in un contesto astratto/neutro. Le performance sono invece legate al contesto scolastico, alla presenza di facilitatori e barriere. Questa distinzione consente di riorganizzare in modo chiaro gli interventi propri dell'educazione speciale. Gli interventi riabilitativi e abilitativi

agiscono sulle capacità degli alunni mentre gli interventi compensativi e dispensativi sulle performance. Da una parte si punta a costruire/ricostruire abilità e autonomie, dall'altra si lavora sulle pratiche scolastiche, sugli ostacoli che peggiorano il funzionamento degli alunni. Si conclude quindi che gli insegnanti, e l'insegnante per il sostegno in particolare, debbano essere in grado non solo di predisporre programmi educativi e didattici ma anche di intervenire sui contesti.

Il volume si conclude con un esempio di utilizzo degli strumenti messi a disposizione dall'Università di Verona per la compilazione del nuovo PEI.

**Marco Andreoli**  
*Università di Verona*